

MUGELLO

«Proteggere dal terremoto tutto l'Appennino»

Il governatore Rossi lancia un piano sicurezza rivolto anche ad altre regioni e al Parlamento. Detrazioni fiscali e raccolta fondi solidale

MUGELLO

di Lisa Ciardi

Un intervento regionale e uno nazionale, per garantire la messa in sicurezza degli edifici colpiti dal terremoto in Mugello, ma anche per predisporre un piano più ampio per l'intera fascia appenninica. Sono le proposte fatte ieri, in consiglio regionale, dal presidente della giunta Enrico Rossi. «A gennaio faremo il primo passo concreto – ha detto – presentando un intervento regionale, calibrato in base alle risorse disponibili, per consentire a tutti di detrarre fiscalmente le spese per la messa in sicurezza antisismica degli edifici. Creeremo uno strumento analogo al fondo di rotazione, anticipando le somme che i cittadini potranno poi recuperare nella dichiarazione dei redditi. Per chi non ha redditi o gli incipienti valuteremo la possibilità di un contributo finalizzato».

Una seconda iniziativa è di carattere nazionale. «La Toscana appenninica – ha spiegato ancora Rossi – ha varie zone a rischio sismico livello 2': Lunigiana, Garfagnana, Appennino pistoiese, Valtiberina e Mugello. Occorrerebbe predisporre un piano per tutta l'area, che ogni anno possa migliorare la situazione. Parlamento e governo devono assumersi le loro responsabilità, perché la Regione può arrivare solo fino a un certo punto. Potrà però essere utile una proposta di legge della Regione al Parlamento, sottoscritta anche da altri quattro consigli re-



Fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco e di tutti i soccorritori, enti e volontari, subito dopo la scossa del 9 dicembre

gionali, tutti quelli delle regioni interessate dall'Appennino. L'obiettivo è arrivarci prima di concludere il mandato». La relazione del governatore è stata l'occasione per fare il pun-

IL MUGELLO TREMA

Rossi pensa a interventi sia di livello regionale sia di livello nazionale

to sulla situazione in Mugello. Sono stati fatti 670 controlli su edifici, le case attualmente inagibili sono 146 e, fra queste, solo 41 hanno un grado di inagibilità risolvibile con pochi interventi. «Attraverso la sollecitazione della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che dovrebbe essere accolta – ha detto ancora Rossi – abbiamo chiesto 6,1 milioni per i primi soccorsi. Stiamo poi lavorando a un microcredito con contributi fino a

25mila euro, a zero interessi, per le situazioni di danno lieve. Per l'ospedale ci sono varie parti nuove che hanno già la sicurezza sismica. Per le altre è in corso l'affidamento per la progettazione esecutiva, per 35 milioni, di interventi per la completa messa in sicurezza. In un anno dovranno partire i lavori». Intanto i Comuni di Barberino e Scarperia e San Piero hanno attivato due conti correnti per donazioni a sostegno della popola-

zione colpita dal sisma. «Il terremoto è stato forte – il commento del presidente del consiglio regionale, Eugenio Giani – ma non c'è stato un edificio che sia caduto. Dal punto di vista della sicurezza il tessuto edilizio della zona, a partire da Barberino, ha dimostrato che le cose funzionano. Significa che in quel territorio gli enti locali hanno fatto il loro dovere».

Intanto, la proposta di Rossi è

GIOCO DI SQUADRA (A SORPRESA)

La Lega in Regione disposta a collaborare con le proposte del governatore

stata accolta positivamente, a sorpresa, anche dalla Lega: «Ci faremo promotori con i nostri colleghi a Roma della proposta 'Appennino Sicuro' – ha detto il consigliere Jacopo Alberti –. Quando c'è di mezzo la sicurezza dei cittadini non ci sono colori che tengano. E sono pronto a dare la disponibilità della Lega a partecipare al tavolo proposto da Rossi per scrivere una proposta di legge al Parlamento e farci promotori con i colleghi delle regioni che dovranno firmarla insieme alla Toscana. Sono stato in Mugello, in particolare nella zona di Barberino. Ho avuto modo di apprezzare il grande lavoro della Protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, dei soccorsi sanitari e dei volontari, che vanno ringraziati per l'impegno che non fanno mai mancare nell'assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAURA E IL CORAGGIO

Cassioli è stato sorpreso dalla scossa nella sua stanza d'albergo

«TORNERO' L'ANNO PROSSIMO»

Annulato l'incontro con gli studenti, ma il campione tornerà l'anno prossimo

Il campione paralimpico regala libri agli studenti

Daniele Cassioli, specialista non vedente di sci nautico, era in Mugello il 9 dicembre

MUGELLO

C'era anche il campione paralimpico Daniele Cassioli in Mugello la notte tra domenica 8 e lunedì 9 dicembre, quella della forte scossa. Cassioli non vedente dalla nascita e plurimedagliato nelle varie specialità dello sci nautico, avrebbe dovuto incontrare i ragazzi delle scuole di Scarperia e del Mugello, ma il terremoto ha sconvolto tutti i piani. Il campione (che ha vinto 25 medaglie d'oro ai mondiali di sci nautico, 25 a quelli europei e 35 agli italiani, e che detiene svariati record) racconta di aver

vissuto le prime scosse mentre era a cena con lo staff e i membri della locale consulta dei genitori. E poi quelle della notte mentre era in albergo a Scarperia. Commenta: «E' totalmente innaturale sentire il pavimento che galleggia e si muove a destra e sinistra senza regole logiche». E aggiunge: «Il mio pensiero va alle persone del posto e ai ragazzi delle scuole che avrei dovuto incontrare e che incontrerò presto». Perché, spiega, il sisma ha creato un legame tra lui e i giovani mugellani. E che per questo donerà intanto 100 copie del libro che racconta la sua esperienza («Il vento contro») agli studenti delle scuole di Barberino, Scarperia San Piero e Firenzuola. Racconta, quella notte, di aver aspettato a lasciare il Mugello: «Se le scuole

fossero state aperte, sarebbe stato giusto incontrare i ragazzi anche per dare loro una normalità che spesso è utile in certi momenti. Ma l'indomani, quando abbiamo saputo che le scuole sarebbero state chiuse, abbiamo deciso di partire. Avrei voluto fare qualcosa, ma grazie a Dio non ci sono stati crolli importanti e la cosa che mi sono sentito di fare è stata quella di promettere di tornare l'anno prossimo». Intanto, però, la decisione di donare il libro nell'attesa che questo incontro possa finalmente tenersi. «I ragazzi e i professori – conclude il campione – ci tenevano tanto. Ed è giusto che questo progetto sia portato a compimento, visto che era tanto che l'incontro era stato programmato».

Nicola Di Renzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA